



Sergio Marchionne chiede nuove condizioni per continuare a produrre in Europa

- **Il manager di Fiat-Chrysler** accusa i sindacati che non ci stanno. Firmato accordo in Russia
 → **Fabbrica Italia** «Non posso perdere soldi». Passera ammette: «Nessun contatto col Lingotto»

Marchionne pone nuove condizioni per restare in Europa

L'amministratore delegato del Lingotto lancia ancora avvertimenti in patria: «Resteremo solo a condizioni precise» ha detto a Bruxelles. Camusso: «Che fine hanno fatto il piano industriale e gli investimenti?»

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

«Non ci sono stati ancora contatti, ma è possibile che ci siano». Per il momento il responsabile dello Svi-

luppo economico, Corrado Passera, non si sbilancia e non prende impegni: l'incontro tanto invocato con l'amministratore delegato Fiat non è stato organizzato, e il braccio di ferro tra Sergio Marchionne e il mondo del lavoro italiano continua ad oggi senza arbitri né mediatori. «Non faccio commenti» si è limitato a dire il ministro rispetto all'ipotesi adombrata solo pochi giorni fa - che il Lingotto, dopo il sito siciliano di Termini Imerese, possa chiudere altre due fabbriche delle cinque in atti-

vità in caso d'insufficienti esportazioni verso gli Stati Uniti.

UNA LUNGA SERIE D'AVVERTIMENTI

Era l'autunno del 2009 quando il manager per la prima volta parlò senza mezzi termini della sovraccapacità produttiva del settore automobilistico in Europa. Ed era sempre la platea dei costruttori Acea di Bruxelles, come ieri, quella scelta per lanciare il primo di una lunga serie di avvertimenti in patria sull'eventualità di un abbandono

Fiat dell'Italia perchè poco produttiva, poco competitiva, poco remunerativa. Così, nel ribadire che l'azienda torinese vi manterrà i propri presidi industriali soltanto «a condizioni estremamente chiare», l'a.d. di Fiat e Chrysler non ha avuto alcun bisogno di elencarle: sono le stesse condizioni che hanno motivato in questi anni la sua strategia di rottura con la Fiom-Cgil, la ricerca di intese aziendali estranee al contratto nazionale dei metalmeccanici ed, infine, l'abbandono di Confindustria e la firma di un'intesa separata di gruppo in nome di una pronta gestione degli stabilimenti.

«Non possiamo continuare a perdere soldi in Europa semplicemente per tenere in piedi un sistema industriale che economicamente non ha basi» ha ripetuto ieri Marchionne (nel giorno dell'accordo con Sberbank per la produzione e distribuzione di vetture e veicoli commerciali leggeri in Russia), smentendo per ora il «sacrificio» di due fabbriche e rispolverando l'intenzione di «mantenere una politica industriale in Italia che dà la possibilità di raggiunge-